

## La domenica della Bibbia

Di cosa si tratta? La domenica della Bibbia è una proposta diretta di papa Francesco. A conclusione del giubileo straordinario della Misericordia il pontefice invitava tutte le comunità ecclesiali a rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura:

Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo (*Misericordia et Misera*, n. 7).

Il papa ha abituato tutti noi a proposte concrete volte a smuovere la pigrizia di una pastorale stanca, e a incentivare la creatività nell'annuncio del Vangelo. Questo invito globale nasce dalla sua esperienza di pastore e vescovo, in quanto richiama e amplifica una tradizione pluridecennale della Chiesa latinoamericana, che considera il mese settembre come il mese della Parola (in Argentina si celebra *El Domingo Biblico Nacional* dal lontano 1961).

Francesco confida che non mancheranno le iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola, e si concentra sullo strumento sicuramente più conosciuto e diffuso di pastorale biblica che è la *lectio divina*. La lettura orante delle Scritture, che trova diverse forme nelle comunità cristiane, è per il pontefice fonte autentica di vita spirituale:

La lectio divina sui temi della misericordia permetterà di toccare con

mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità *Misericordia et Misera*, n. 7).

L'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale non può che salutare con gioia questa proposta, accogliendo l'invito a incrementare e qualificare il servizio alla Parola che rende alla Chiesa italiana e attivandosi perché la Giornata della Bibbia possa trovare quanto prima l'istituzionalizzazione che merita (una data, dei sussidi, delle proposte). La Conferenza Episcopale Italiana sta riflettendo sulla modalità concreta per vivere la Domenica della Bibbia, ma tante diocesi hanno già accolto la sollecitazione del papa e hanno ideato progetti lodevoli per mettere al centro della programmazione pastorale la Parola (celebrazioni, conferenze, settimane di approfondimento su un libro biblico, momenti di preghiera, attività di annuncio e di carità). La nostra rubrica si prefigge lo scopo di rilanciare la Giornata Biblica come occasione preziosa per *ripartire dalla Parola*: non si tratta semplicemente di qualcosa da aggiungere alle attività già in corso – non manca il da fare nelle nostre parrocchie! – ma di riconsiderare il carattere biblico della pastorale ordinaria delle comunità cristiane. Grazie papa Francesco per questa tua bella proposta!

Sebastiano Pinto  
Settore Apostolato Biblico Nazionale  
sebastiano.pinto@tiscali.it

## La domenica della Bibbia: cosa fare

La Domenica della Bibbia non è una *cosa* da fare. Nei due precedenti appuntamenti di questa rubrica abbiamo cercato di fugare il campo dalla logica dell'attivismo a tutti i costi, atteggiamento che limita la portata della Domenica della Bibbia perché la riduce a una attività. Fatta questa premessa e ribadita la dimensione dinamica della Bibbia come anima dell'azione pastorale, bisogna anche provare a inventare delle occasioni che permettano la concreta attuazione dell'intuizione di papa Francesco.

Le iniziative vanno in ogni caso considerate come eventi per coinvolgere il maggior numero di persone, a partire dai bambini per arrivare alle persone più adulte. Per i bambini, per esempio, si potrebbe organizzare un concorso biblico dal titolo: *Prepara una copertina*. Ai ragazzi viene consegnata una copia del Vangelo o della Bibbia invitando a preparare una copertina (è anche l'occasione per far circolare il testo e assicurarsi la sua più ampia diffusione nelle famiglie!). Si fissa una data entro cui eseguire il lavoro che può essere svolto dal singolo o dal gruppo (coinvolgendo le varie fasce della catechesi per esempio), si nomina una giuria e poi si assegna il premio alla copertina più originale e significativa. Per non scontentare nessuno si potrebbe anche prevedere una serie di premi per differenti tipologie di lavoro: la copertina più fantasiosa, quella più artistica, quella più attualizzante ecc.

Una seconda attività potrebbe riguardare, invece, i giovani da impegnare nella *drammatizzazione* di passi scritturistici: in gruppo si fa la lettura attenta di alcuni testi del Vangelo – l'incontro di Gesù con il ricco, con la peccatrice, con Zaccheo o con i discepoli dopo la risurrezione – per poi metterli in scena, lasciando ai partecipanti la creatività di entrare nei personaggi della storia e di interpretarne i sentimenti e gli stati d'animo. Dalla drammatizzazione si può anche provare ad andare "oltre" la narrazione, nel senso che si può immaginare il seguito della storia che nei Vangeli non è

riportato: che fine ha fatto il ricco dopo l'incontro con Gesù? Ha smesso di cercare il Regno o ha continuato nella sua ricerca del senso della vita? E Zaccheo? Come sono cambiate le sue giornate lavorative? E ancora la peccatrice: come ha continuato la sua vita? Cosa hanno detto quelli della casa e del suo quartiere? Si potrebbe continuare in questa linea dando un taglio differente a seconda del tema da focalizzare (la vocazione, il perdono, il rapporto con i beni ecc.). Rimandiamo per ulteriori approfondimenti ad alcuni siti: [www.bibliodrama.it](http://www.bibliodrama.it), [www.paolocevoli.it](http://www.paolocevoli.it). Segnaliamo, infine, un'iniziativa più culturale che riguarda l'*inaugurazione* di uno "spazio" biblico: una mostra delle illustrazioni che si trovano in alcune Bibbie del passato, o di un corso di studi su di un libro biblico (che può avere cadenza quindicinale o può essere concentrato in un'unica settimana); oppure si potrebbe inaugurare la biblioteca biblica, uno spazio in cui rendere fruibili gli strumenti consultabili direttamente dai parrocchiani per la formazione personale (riviste, monografie, atlanti, Cd ecc.). Lo spazio biblico potrebbe anche riguardare un *angolo della Parola* da allestire a casa per la preghiera familiare. Bambini, giovani e adulti: porte aperte alla creatività, quindi, e ben venga tutto quello che può arricchire la conoscenza del mondo della Bibbia.

Sebastiano Pinto  
Settore Apostolato Biblico Nazionale  
[sebastiano.pinto@tiscali.it](mailto:sebastiano.pinto@tiscali.it)

## La domenica della Bibbia: quando celebrarla

La data della domenica della Parola non è stata ancora istituzionalizzata dalla Chiesa Italiana come quella della vita, delle vocazioni o del sostegno all'Università Cattolica. Tendenzialmente in questi primi anni si è scelto di porla in prossimità del 30 settembre che è la memoria di san Girolamo (347-420 a.C. circa). Questo santo, patrono dei biblisti, ha dedicato la sua intera esistenza allo studio, alla preghiera e all'ascesi; è a lui che si deve la traduzione latina chiamata *Vulgata*, traduzione che egli volle fare direttamente dall'ebraico e dal greco, alla ricerca del senso più autentico delle Sacre Scritture. Per l'Antico Testamento egli era alla ricerca della verità ebraica (*hebraica veritas*), cioè del richiamo puntuale al testo originale, alla lettera dei singoli libri e, quindi, allo studio serio e faticoso dei manoscritti, sensibilità che per quei tempi non era per nulla scontata e che nella Chiesa è stata riscoperta grazie al Concilio Vaticano II, che ha incoraggiato la diffusione delle traduzioni nelle lingue nazionali. Questo amore per la Bibbia nasce dalla ricerca non tanto o non solo dalla precisione filologica (che rimane sempre un tratto importante di ogni traduzione bene fatta!), ma dalla consapevolezza che le Scritture parlano di Cristo, al punto che chi le ignora finisce con il non conoscere Cristo stesso:

Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (Gv 5, 39), e: «Cercate e troverete» (Mt 7, 7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (Mt 22, 29). Se, infatti, al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo (*Prologo al commento del Profeta Isaia*, 1,2).

San Girolamo, quindi, è un punto di riferimento per coloro che intendono crescere nella fede e, per tale ragione, viene proposta la collocazione della domenica della Parola a ridosso della sua festa liturgica. Questa indicazione di massima, tuttavia, non deve insinuare l'idea che tutto si riduca a una giornata in cui si concede un po' di spazio alla Parola; sarebbe davvero riduttivo considerare che l'aver semplicemente indicato la ricorrenza e aver speso qualche minuto sulla necessità di leggere la Bibbia, sia da intendersi come aver adempiuto il proprio dovere. Sicuramente è sempre meglio spendere poche parole che omettere completamente di segnalare l'iniziativa, tuttavia è evidente che la *domenica della Bibbia non si riduce a una giornata!* Essa rappresenta l'occasione per promuovere percorsi biblici, per avviare iniziative di preghiera guidati dalla Scrittura, per approfondire e studiare uno dei 73 libri che compongono il nostro canone, per aprirsi alla cultura biblica e coglierne l'originalità e il fascino nella ricerca di un confronto con il nostro mondo. Insomma, la domenica della Bibbia *non è semplicemente una domenica* ma una possibilità da cogliere, interpretare e inventare. Va da sé, pertanto, che essa inizia con l'apertura dell'anno pastorale e finisce con la memoria di San Girolamo del settembre successivo.

Sebastiano Pinto  
Settore Apostolato Biblico Nazionale  
sebastiano.pinto@tiscali.it

## La domenica della Bibbia: il rosario biblico

Uno degli aspetti della domenica della Bibbia che va tenuto in debito conto, è la dimensione biblica della preghiera mariana. Fermo restando che tutto quello che abbiamo segnalato nella rubrica in questa annata sia da collocare sullo sfondo di un approccio di fede alla Scrittura, la pratica del rosario che qui offriamo intende coniugare contenuti biblici e sincera devozione. È chiaro che anche il rosario “tradizionale” contempla i “misteri” biblici, ma la nostra proposta allarga lo sguardo sulla Bibbia intera e coglie i passaggi dell’avvento di Dio nelle vicende della storia della salvezza. Sarà più facile, in questo modo, attualizzare la fede del popolo eletto e calarla in quella delle donne e degli uomini del nostro tempo. Sotto questa luce vanno intese le parole della Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (2002) di Giovanni Paolo II:

Il contemplare di Maria è innanzitutto *un ricordare*. Occorre tuttavia intendere questa parola nel senso biblico della memoria (*zakar*), che attualizza le opere compiute da Dio nella storia della salvezza. La Bibbia è narrazione di eventi salvifici, che hanno il loro culmine in Cristo stesso. Questi eventi non sono soltanto un *ieri* sono anche *l’oggi della salvezza*» (n. 13).

Il nostro suggerimento è semplice: si annuncia il mistero, si legge il brano di riferimento e si recita la decina. La prima proposta è *il rosario di Abramo*: 1° mistero: la chiamata (Gn 12,1-3); 2° mistero: la promessa (Gn 12,4-9); 3° mistero: l’alleanza (Gn 15,9-10.17-18); 4° mistero: la visita degli angeli alle querce di Mamre (Gn 18,1-5); 5° mistero: la prova (Gn 22,1-2.15-18). La seconda proposta è *il rosario di Mosè*: 1° mistero: la nascita (Es 2,1-6); 2° mistero: chiamata (Es 3,1-6); 3° mistero: la prova (Es 17,1-6); 4° mistero: il dono della Legge (Dt 5,1-6); 5° mistero: la morte di Mosè (Dt 34,1-4.10-12).

La terza proposta è *il rosario di Paolo*: 1° mistero: la chiamata (At 9,1-6); 2° mistero: la missione (At 13,1-5); 3° mistero: la prova (2Cor 12,7-11); 4° mistero: Paolo all’assemblea di Gerusalemme (At 15,7-11); 5° mistero: la prigionia romana (At 28,16.28-31).

Questa sottolineatura biblica della preghiera mariana è un aspetto da ribadire, soprattutto davanti a certe derive devozionistiche: quando il culto verso la Vergine viene sganciato dal suo sfondo scritturistico, è reale il rischio di una fede intimistica e privata, sempre alla ricerca del sensazionale e del miracolistico, che non ha nulla dell’autentica fede cristologica ed ecclesiologica. La vera devozione mariana, invece, porta a Cristo perché, continua Giovanni Paolo II,

la contemplazione di Cristo ha in Maria il suo modello insuperabile. Il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un’umana somiglianza che evoca un’intimità spirituale certo ancor più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo, nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell’Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagirne i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depono nella mangiatoia (cfr *Lc 2, 7*)» (n. 10).

Sebastiano Pinto  
Settore Apostolato Biblico Nazionale  
sebastiano.pinto@tiscali.it

## Domenica della Parola e disabilità

Ha senso parlare della Domenica della Parola anche con le persone con disabilità? Il pregiudizio è pensare che solo quando si è nel pieno delle facoltà si possa prendere una decisione, esprimersi, ritenendo che i limiti rendano difficili l'incontro vero anche con la Parola. Come fare con persone con disabilità quando vi è incapacità di astrazione, rigidità e irreversibilità di pensiero, impossibilità di raccontarsi? Occorre valorizzare gli aspetti della comunicazione non verbale: i movimenti del corpo (drammatizzazione, rappresentazione, mimare), i fenomeni paralinguistici (riso, sbadiglio, pianto, pause e silenzi, cambi di toni), la prossemica e il movimento, la sensibilità olfattiva e tattile, l'espressione delle emozioni (occhi, bocca, gesti, postura, voce) che diventano il narrato significativo di ogni evento vitale.

I luoghi dell'annuncio della Parola possono essere la parrocchia, il gruppo di catechesi, i gruppi di ascolto del Vangelo, la mensa, il viaggio, l'*hospice*, l'ospedale, il carcere: sono ambiti in cui la condivisione diventa una passione per l'umano ed è possibile creare un contesto partecipativo. La sacra Scrittura, l'omelia e la catechesi portano in sé il rischio che le persone con disturbi nel neurosviluppo recepiscano il messaggio verbale/scritto esclusivamente in senso letterale (per esempio, «mangiate e bevete questo è il mio corpo e il mio sangue offerto per voi»), non riuscendo a compiere il processo metacognitivo che richiede competenze di tipo pragmatico, nello specifico inferenziali che permettono loro di andare oltre il messaggio letterale.

Per far fronte a queste difficoltà l'Ufficio Catechistico Nazionale nei settori per la Catechesi alle Persone Disabili e l'Apostolato Biblico, con esperti e con persone con disabilità, ha iniziato a tradurre dei testi su misura, in linguaggio dei segni (LIS), in braille, in comunicazione aumentativa e alternativa, libri digitali, in audio, libro parlato (<https://tinyurl.com/y7d8junt>). Tre e-book, con brani biblici permettono di usufruire del testo nella maniera più adeguata alle caratteristiche e agli stili cognitivi/comunicativi del

destinatario, il video del vangelo secondo Marco, alcuni capitoli del vangelo secondo Luca e il lessico catechetico in LIS, con la sottotitolazione e l'audio. La finalità principale di questa rielaborazione è quella di poter fornire materiale di supporto il più possibile rispondente alle necessità e agli stili comunicativi di bambini e ragazzi con bisogni comunicativi complessi (BCC), che usano o meno la comunicazione aumentativa alternativa (CAA), la lingua dei segni italiana (LIS) e con *font* leggibili per dislessici, con un lavoro sull'immagine e l'audio (<https://catechistico.chiesacattolica.it/>).

La Parola di Dio è come la pioggia e la neve: non torna a Dio senza aver prodotto ciò per cui è stata mandata (*Is 55,11*). Con questa certezza possiamo pensare che tutti abbiano almeno un livello di coscienza minimo per poter ascoltare la sua Parola. Una persona con disturbi del neurosviluppo o un malato terminale forse non risponderanno nel modo atteso, ma chi può dire che il Mistero non operi efficacemente nella profondità del loro cuore? La Domenica della Parola può rappresentare l'occasione propizia per valorizzare questa attenzione alle persone con disabilità.

*Donatella Veronico*  
v.donatello@chiesacattolica.it  
Responsabile Nazione Settore  
Disabilità –  
Ufficio Catechistico Nazionale